

Del Monte

Il calo dei ricavi non spaventa Finocchiaro: erogazioni invariate

Nel 2020 si investiranno 6 milioni per donne, welfare e cultura

Siamo «come le formichine», dice la presidente della **Fondazione del Monte Giusella Finocchiaro**. Tanto che gli accantonamenti effettuati negli ultimi quattro anni hanno permesso di mantenere invariato l'ammontare delle erogazioni per il 2020, malgrado il calo di alcune cifre del conto economico previsionale.

Ancora 6 milioni di euro (per l'esattezza 5,74) verranno investiti nei progetti dedicati alle donne, al welfare e alla cultura, temi che stanno a cuore al cda di via delle Donzelle. Anche se nei conti (il documento programmatico previsionale approvato all'unanimità) si legge un'ipotesi di chiusura dei ricavi a 9,6 milioni nel 2020 contro gli 11,3 previsti per il 2019. E soprattutto malgrado i dividendi delle partecipazioni in Carimonte, Cdp e Unicredit risultino in calo. E se il bilancio mantiene il suo segno più, è anche perché, spiega il direttore Enrico Ratti, «nel prece-

dente mandato di **Finocchiaro** abbiamo prodotto ricchezza pari a 40 milioni ed erogato nello stesso periodo 24 milioni». In una logica di prudenza e prospettiva. «Il mercato finanziario è in difficoltà — ammette a sua volta la presidente — ma secondo il rapporto Acri sulla gestione del patrimonio da parte delle Fondazioni di origine bancaria, si legge che noi abbiamo conseguito una redditività superiore al 4%, mentre la media delle Fondazioni delle stesse dimensioni risulta di poco superiore al 2%».

La Fondazione continua così a rafforzare il modello inaugurato già con il precedente mandato dell'attuale presidenza: da organismo che elargisce fondi, ha costruito un «modello partecipativo», in cui la Fondazione investe, accettando la componente del rischio, e i titolari dei progetti candidati alle risorse concordano le modalità con palazzo Paltroni.

Anche nel 2020 i finanziamenti saranno suddivisi al 40% sul sociale, al 40% sulla cultura e al 20% su ricerca e tecnologia, anche se i settori si intrecciano. **Finocchiaro** sottolinea, in particolare, l'impegno sulla «coesione sociale» finalizzato «a supplire le carenze di welfare». Sono a bando, per esempio, programmi specifici per le donne, anche immigrate, accompagnate con la formazione e l'educazione a trovare il giusto posto nel mondo del lavoro. L'impegno, coronato con l'accreditamento all'Economic and social council dell'Onu, resta, ancora, sul carcere, sugli anziani e, in quanto alla cultura, sul sostegno al sistema teatrale di Bologna e Ravenna (con 242.000 euro) e sulla programmazione al **Oratorio San Filippo Neri**. Per le attività curate dalla Fondazione sono previsti 181.200 di euro, mentre 624.800 euro andranno alle proposte delle istituzioni locali e 1.435.000

euro a quelli presentati dalla società civile. A giorni dovrebbe poi partire il cantiere per la torre biomedica al Sant'Orsola sostenuto dalla Fondazione con un totale di un milione di euro. «Ci sono state delle lungaggini — ricorda **Finocchiaro** — è un progetto del 2017. Il nostro contributo è stato quindi tenuto fermo».

In quanto alla gestione delle risorse si prosegue con la diversificazione. Tanto che ora la quantità del patrimonio in Unicredit si è ridotta al 18% circa e la quota diretta è ridotta dello 0,14%. La diversificazione, precisa infine Ratti, avviene maggiormente sul lato obbligazionario (discapito di quello azionario) e, aggiunge, «nel 2019 abbiamo avuto rendimenti di cui siamo molto soddisfatti e speriamo che durino», mentre per produrre ricchezza, se prima si contava su Carimonte, ora si utilizza «uno strumento interno che sta funzionando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accantonia
mo come
formichine
Malgrado le
difficoltà
del mercato
finanziario
abbiamo
una
redditività
superiore al
4%, contro
la media
delle
Fondazioni
delle stesse
dimensioni
di circa
il 2%

Al vertice La presidente Giusella **Finocchiaro**